

che con destrezza; di modo che certo da lui non procedette se le conferenze, ch'ebbero a durare per sette mesi, non sortivano un migliore effetto. Nel 1580 egli fè compilare dagli stati del suo ducato di Westfalia un regolamento, in forza del quale tutti i magistrati doveano eleggersi fra i cattolici; ma nel 1581 sedotto dai vezzi lusinghieri di Agnese di Mansfeld canonichessa di Gerisheim, giusta Adelzreiter, si dedicò all'amore di questa femmina con sì poca ritenutezza, ch'essendosi lo scandalo fatto pubblico, i parenti di Agnese lo costrinsero ad isposarla sul cominciare del seguente anno, comunque egli avesse già ricevuto l'ordine sacerdotale. Il matrimonio in fatti si celebrò a Bonn, ma secretamente. Nell'anno stesso, essendosi egli recato sul finire del giugno alla dieta d'Augusta, ivi si unì co' principi protestanti per opporsi all'accettazione del calendario gregoriano. Egli era fin da quell'epoca protestante in suo cuore, ma possedendo pochi beni patrimoniali non osava manifestarsi per lo timore di perdere il suo arcivescovado. Tuttavia ei non servì a quella setta con meno fervore, nè certo in lui stette che i protestanti non ottenessero il libero esercizio del loro culto nel suo elettorato. Le cure ch'egli ebbe ad impiegare per tale scopo gli sollevarono contro il capitolo ed il senato di Cologna; sicchè scorgendo che si stava già per opprimerlo colla via delle armi, prese il tratto innanzi, ed ai 4 novembre recossi a Bonn con alcune genti nella deliberazione di porsi in difesa. Allora credendosi certo del soccorso dei principi protestanti, levossi la maschera, e nel 2 febbraio 1583 sposò pubblicamente a Bonn la sua concubina, e fece pubblicare ne' propri stati di Westfalia un editto già da lui emesso nel 19 dicembre precedente, che concedeva la tolleranza ai protestanti. Ben tosto scoppiava a Cologna una guerra civile, e l'imperatore, che ne temeva le conseguenze, indarno frapponevasi fra i due partiti all'oggetto d'indurli a deporre le armi. Il canonico Federico duca di Sassonia-Lauemburgo corepiscopo di Cologna, il quale aspirava alla successione di Gebardo, scrisse allora a papa Gregorio XIII per denunziargli questo prelado siccome eretico manifesto; e per lo stesso motivo assembrò poco dopo gli stati provinciali. Il pontefice con sua bolla del 1.º aprile 1583 sco-